

Chiozza, e corre il sangue. Alla pace nazionale, l'antagonismo nazionale è succeduto. La città si duole di una gente che la stringe ai fianchi, premeditando il suo interno mutamento, aspirando a inurbarsi per pezzare l'antico popolo cittadino e colorirlo a poco a poco del proprio colore. Si duole del Governo, che contrasta alle sue volontà, che opera in contrattempo con i suoi istituti municipali, che esercita su di essa un regime di disciplina. Mentre il Municipio è rocca di legalità e con la legalità si difende, gruppi di giovani si appartano e inacerbiscono l'animo nelle cospirazioni. Gli arresti si fanno frequenti; molti congiurati riparano di là dal confine. L'ansia di una tragedia politica incombe: il 1882 reca a Trieste giornate di drammatica angoscia: il 2 d'agosto scoppia una bomba e fa strage; il 20 di dicembre un giovane triestino, Guglielmo Oberdank, scoperto con esplosivi alla mano, sale il patibolo nel cortile della